

Una giornata ad Auschwitz

Sveglia alle 4 del mattino con urla e percosse ,rifare il letto secondo l'uso militare , senza una piega o difetto anche minimo, poco tempo per lavarsi nella ressa generale, bere , se si era fortunati , la brodaglia di caffè o tè che il capoblocco distribuiva , il tutto in meno di mezzora e al massimo 45 minuti. Poi tutti in fila fermi, allineati per l'appello in qualsiasi condizione di tempo; seguivano, ore e ore di esercizi fisici, allineamento sul piazzale, apprendimento corretto di qualche canzone e la pronuncia di qualche espressione tedesca, con botte, angherie ed umiliazioni di ogni genere . Citiamo un discorso delle SS ai nuovi arrivati : «Per noi tutti voi non siete uomini, ma soltanto un mucchio di spazzatura. Vi puniamo come si deve, e di questo vi convincerete voi stessi tra poco. Per nemici del Reich della vostra fama, come voi siete, noi tedeschi non avremo nessuna compassione ed è con vero piacere che vi metteremo tutti a cuocere nei forni crematori. Dimenticate le vostre mogli, i figli, le vostre famiglie. Qui creperete come cani » .

Dopo l'appello, per i deportati che avevano già superato il periodo di quarantena, seguiva l'ordine di formare le squadre di lavoro (Arbeitskommando) , e subito i prigionieri correvano verso i posti di adunata stabiliti, da dove partivano, accompagnati dall'orchestra del campo, verso la propria destinazione. Una volta sbarcato il cancello, le squadre venivano prese in consegna dagli uomini delle SS destinati alla sorveglianza. Nei primi periodi di esistenza del campo, i detenuti erano adibiti alle varie sistemazioni e alla costruzione ed ampliamento degli edifici. Poi vennero via via assegnati alle industrie che si stabilirono nei pressi del campo. La giornata lavorativa, secondo le disposizioni della direzione, durava in media dalle 6 del mattino alle 17 di sera in base all'oscurità, ed era di 11 ore, con mezz'ora di pausa per il pranzo che si consumava nel posto stesso. In seguito una circolare della direzione generale dei campi di sterminio diede il potere ai direttori dei campi di estendere l'orario di lavoro a piacimento, pur di trarre il massimo profitto. Inoltre il tempo lavorativo era sempre un tempo di terrore, durante il quale erano sempre possibili , ovunque e in qualsiasi momento, violenze, maltrattamenti ed incidenti anche mortali. E benché bisognasse orientare la mente ed il pensiero al peggio, questi incidenti avvenivano sempre inaspettati .

Concluso il lavoro tutto avveniva in senso inverso, fino al rientro nel blocco e alla distribuzione della zuppa. Quando i conteggi dell'appello non tornavano e quindi si sospettava la fuga, i detenuti erano costretti a rimanere fermi per ore e ore e spesso fino alla mattina successiva. Subito le SS organizzavano delle squadre di ricerca e il più delle volte si trattava di prigionieri crollati per la fatica in qualche angolo del lager. A partire dal 1941 , per ogni evasione si condannavano a morte dieci o più prigionieri scelti tra quelli che appartenevano allo stesso blocco dei fuggiaschi. I prescelti venivano trasferiti nei sotterranei del blocco 11 , dove senza ricevere né cibo né acqua , dopo pochi giorni morivano tutti tra atroci tormenti .